

DIOCESI di PADOVA

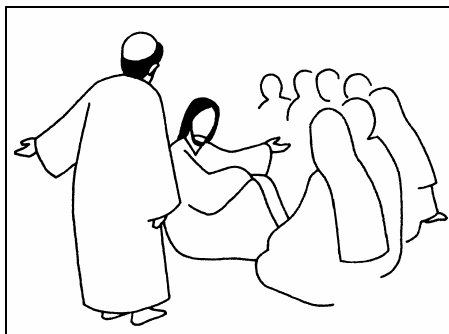


ISTITUTO SAN LUCA  
per la formazione permanente  
dei presbiteri

**Tre-giorni vicariale**  
*autunno 2003*

## ***Presbiteri in ascolto***

Vivere e comunicare la fede oggi



***Materiale per la programmazione***

*maggio 2003*

Carissimo,

l'esperienza della Tre-giorni dello scorso anno ha suggerito al Consiglio Presbiterale di riproporre l'iniziativa, pur lasciando ad ogni vicariato la libertà di farla e di come farla. Ecco il materiale che i vicariati potranno utilizzare

Il progetto è stato elaborato in sintonia con il piano pastorale diocesano del prossimo anno, che prevede il completamento del triennio con l'attenzione alla **dimensione missionaria della fede**.

Convinti che non si debba riproporre tutta la teologia della missione e iniziative pastorali onnicomprensive, ci siamo posti questa domanda: *quale passaggio è più opportuno suggerire ai preti perché cresca la loro missionarietà?* Un passaggio semplice, ma germinale, cioè capace di suggerire e di far desiderare passi ulteriori.

Il passaggio germinale ci è sembrato quello di avviare un cambio di mentalità circa la dimensione missionaria della fede. Infatti a parlare di *missionarietà* il pensiero corre quasi automaticamente all'idea di trasmettere, di dare, di insegnare agli altri il Vangelo. **C'è un elemento costitutivo della fede innanzitutto (fides ex auditu), ma anche della missione, a cui non prestiamo subito attenzione. È l'ascolto:** da intendersi non tanto come passaggio previo, tattica o tecnica di annuncio, ma come vero e proprio momento missionario, di "traditio" della fede. Su questo punto vorremmo far convergere l'attenzione e l'esercizio del prete in questo anno.

### **Il senso del cammino di questi anni**

Vorremmo far notare come i passaggi indicati in questi tre anni non sono tappe successive, ma sono complementari ed indicano lo stile del credente oggi.

**Narrare, condividere, ascoltare: si includono e si richiamano reciprocamente.**

Dicono l'importanza non solo del contenuto (*fides quae*) ma della **persona** che crede (*fides qua*).

Dicono l'importanza delle **relazioni** nella fede: con Gesù, rivelatore del Padre, ma anche con i fratelli nella fede e con tutti i fratelli nell'umanità.

Dicono l'importanza della **storia**: Dio non ha comunicato idee, ma ha costruito storia, e la nostra fede ha una sua storia.

Allora ascoltare e narrare si richiedono l'un l'altro. Proprio in questa **trama di relazioni** che si vengono a creare noi riconosciamo il **costruirsi della Chiesa**.

L'invito è quello di continuare il cammino, a piccoli passi, insieme.

Don Giuseppe Zanon

Padova, 15 maggio 2003

## **Presentazione**

Questa traccia vuole mettere a disposizione dei vicariati materiale utile per definire il proprio programma.

La PRIMA PARTE raccoglie le indicazioni circa le **finalità**, la **metodologia** e il possibile **percorso**. Il lavoro complessivo è articolato in una serie di unità, che indicativamente possono impegnare circa un'ora e mezza di tempo. Ogni unità ha obiettivo, contenuto e metodo propri. Si possono prevedere ogni giorno tre unità, al massimo quattro.

LA SECONDA PARTE offre delle **schede** per la realizzazione di ogni unità. La disposizione tipografica consente di fotocopiare quello che interessa.

L'intero materiale si può trovare nel sito [www.diweb.it/pretipadova](http://www.diweb.it/pretipadova) nella sezione archivio, da cui si può ricavare e rielaborare a piacere.

## **Prima parte / Finalità – Metodologia - Percorso**

### FINALITÀ

Passare dalla convinzione che l'azione missionaria sia soprattutto un trasmettere ciò che si possiede alla riscoperta che l'ascolto, esperienza prima del credere e dell'essere chiesa, sia già vivere l'annuncio e la missione, nell'ottica della "comunicazione del vangelo in un mondo che cambia".

Gli obiettivi specifici si possono ricondurre ai seguenti:

1. Qualificare l'ascolto già vissuto:
  - valorizzare le esperienze di ascolto che sono già in atto;
  - esercitarsi in esperienze di ascolto, come crescita di fede;
  - conoscere e approfondire le condizioni per un vero ascolto.
2. Promuovere un ascolto più aperto della realtà che ci circonda (cambiamenti in atto nelle loro dimensioni sociali e culturali) per cogliere i "semi del Verbo" e l'azione di Dio nella storia.
3. Individuare orientamenti ed eventuali cambiamenti strutturali nella prassi pastorale.

### INDICAZIONI METODOLOGICHE

Si ritiene opportuno riproporre quanto si è già rivelato utile nell'esperienza precedente:

1. **La responsabilità locale dell'iniziativa:**

Il vicariato decide se fare, quando e dove vivere la Tre-giorni. Si possono decidere insieme anche gli obiettivi specifici in base alla situazione e alla storia del vicariato.  
L'ulteriore determinazione del percorso e la concreta realizzazione può essere assunta da un'**équipe** di tre persone, che si fanno carico del lavoro di preparazione e di conduzione.
2. **Scelte di metodo qualificanti:**
  - a. la **residenzialità**, come condizione che favorisce le relazioni.
  - b. il **costante coinvolgimento dei partecipanti**, pur dando spazio a contributi esterni.
  - c. il **metodo induttivo** (partire dalle persone, dalla situazione, dal narrare).
  - d. l'eventuale presenza di un **moderatore esterno** per la conduzione degli incontri.
3. **Scelta della data:**

Si tenga presente che dal 22 al 26 settembre 2003 c'è il corso sul vangelo di Luca tenuto da mons. Bruno Maggioni.
4. **Preti con un "servizio diocesano":**

Suggeriamo come auspicabile che i preti del Seminario e coloro che svolgono un servizio diocesano si orientino ad una delle Tre-giorni vicariali, come semplici partecipanti.

## PERCORSO

	TEMA	FINALITÀ	ATTEGGIAMENTO
PRIMO GIORNO	<b>Ascolto come esperienza di fede</b>	Verificare e approfondire la propria capacità di ascolto	<b>Disponibilità all'ascolto</b> della Parola e dei fratelli
SECONDO GIORNO	<b>Ascolto come comunicazione della fede</b>	Riscoprire come l'ascolto sia dimensione costitutiva della missione	<b>Disponibilità ad incontrare</b>
TERZO GIORNO	<b>Ascolto come stile pastorale</b>	Apprendere l'esercizio dell'ascolto nel vissuto ecclesiale; individuare eventuali cambiamenti nella prassi pastorale	<b>Disponibilità al cambiamento</b>

- Il percorso qui indicato vuole essere un aiuto, non un'imposizione.
- Ogni vicariato incarichi alcune persone che realizzino la **programmazione locale**, utilizzando il materiale che ritiene utile. Per la comprensione più piena delle schede è utile leggere i contributi teologici dal **dossier** stampato come ogni anno per l'estate, che porterà anch'esso il titolo *Preti in ascolto*.
- La divisione in «**unità tematiche**» suggerisce che la Tre-giorni sia un percorso di cui insieme si progettano i passi, non come un momento per l'ascolto di relatori esterni su un tema specifico.
- Ogni unità ha obiettivo, contenuto e metodo propri e non dovrebbe durare oltre l'ora e mezza.
- Quando la Tre-giorni è vissuta da più vicariati insieme, vanno previsti momenti di lavoro per ogni singolo vicariato.

*Nel programma diocesano è previsto che ogni vicariato scelga un **ambito missionario**, da incontrare, da ascoltare: questa è una scelta pastorale, in cui vanno coinvolti anche i laici. Quando operare questa scelta? Se già prima della Tre-giorni, qui potrebbe essere avviata l'esperienza di ascolto dell'ambito specifico.*

### **Esperienza di incontro prolungato Laici, preti, diaconi, religiose/i**

*Lo scorso anno ogni vicariato ha realizzato in forme diverse un momento ecclesiale, e non solo presbiterale, di comunione e condivisione. Sarà bene prevederlo anche quest'anno, avvalendosi dell'esperienza già fatta.*

*Per la scelta dei contenuti di questo incontro saranno da tener presenti le indicazioni e gli orientamenti proposti dal piano pastorale diocesano 2003-4. Si può utilizzare anche il materiale offerto per le tre giorni con gli opportuni adattamenti.*

## SUGGERIMENTI PER IL DOPO TRE-GIORNI

È ovvio che la Tre-giorni è solo un momento iniziale. Occorre prevedere un cammino successivo che confermi e sviluppi quanto intuito nel breve incontro. Questo cammino può essere comunitario

e personale.

### 1. percorsi comunitari

- a. possono essere previsti negli incontri ordinari:
  - congreghe
  - ritiri
  - coordinamenti vicariali
  - incontri specifici di ascolto sull'ambito prescelto (vanno fornite eventuali piste?)
- b. serie di incontri che chiamiamo **lunedì teologici** (autunno 2003). È un'iniziativa richiesta a Borca, che lo scorso anno abbiamo attuato con il corso al Biennio di Licenza sull'Iniziazione cristiana. Il prossimo anno il percorso sarà sulla **famiglia**.
- c. Oltre a questo pensiamo di offrire in tre zone (Padova, Este, Bassano) cinque incontri da metà ottobre a novembre, per dare la possibilità di ascoltare autorevoli maestri che ci diano categorie per un vero **ascolto delle varie realtà**. Le tematiche previste sono le seguenti:
  - Il laico, soggetto attivo nella vita ecclesiale.
  - Il territorio come spazio di carità politica: legalità, solidarietà, responsabilità.
  - La realtà della famiglia e le politiche familiari.
  - Il lavoro che cambia: le ripercussioni nella vita delle persone, dei giovani e delle famiglie.
  - Immigrazione: la nuova legislazione e il dovere di accoglienza e di integrazione.

### 2. Percorsi personali

È in fase di progettazione anche l'offerta di un itinerario che potrebbe interessare chi desidera essere aiutato a sviluppare la propria capacità di ascolto. Potrebbe essere condotto dal prof. Don Giuseppe Sovernigo, un esperto su questo aspetto, o da qualcun altro.

## Primo giorno

**TEMA:** ascolto come esperienza di fede (fides ex auditu).  
**FINALITÀ:** verificare/approfondire la propria capacità di ascolto.  
**ATTEGGIAMENTO:** **disponibilità all'ascolto** della Parola e dei fratelli.

### Unità tematica 1: **Lectio divina**

*(potrebbe essere la celebrazione di preghiera iniziale)*

**Obiettivo:** condividere l'ascolto della parola di Dio  
**Contenuto:** un'esperienza di ascolto  
**Metodo:** lectio divina in contesto di preghiera.

### Unità tematica 2: **Esercitazione di ascolto**

**Obiettivo:** verificare la propria capacità di ascolto; risalire agli ostacoli che impediscono un ascolto efficace; individuare le principali condizioni personali utili all'ascolto.  
**Contenuto:** le reali capacità di ascoltare (cfr. il materiale della Scheda 2/1).  
**Metodo:** simulazione guidata da un esperto.

### Unità tematica 3: **Esperienza di ascolto che ha lasciato il segno**

**Obiettivo:** prendere consapevolezza che ascoltare in profondità è cambiare interiormente, è acquisire nuovi atteggiamenti, nuovi criteri valutativi, nuovi comportamenti.  
**Contenuto:** la crescita dell'esperienza di fede.  
**Metodo:** comunicazione in gruppo (narrazione di un'esperienza) e "feedback" narrativo.

## SECONDO GIORNO

**TEMA:** ascolto come comunicazione della fede.  
**FINALITÀ:** riscoprire come l'ascolto sia dimensione costitutiva della missione.  
**ATTEGGIAMENTO:** disponibilità ad incontrare.

### Unità tematica 1: **Teologia dell'ascolto**

**Obiettivo:** favorire una comprensione teologicamente fondata dell'ascolto come esperienza originante della fede e della sua comunicazione.  
**Contenuto:** le prospettive teologiche del rapporto ascolto/missione nell'esperienza di fede.  
**Metodo:** relazione teologica e confronto.  
*Questa unità potrebbe occupare tutta la mattinata*

### Unità tematica 2: **Dimensione missionaria dell'ascolto**

**Obiettivo:** incontrare qualche persona in rappresentanza di un ambito significativo della realtà odierna; cogliere le dimensioni culturali ed esistenziali di cui sono portatori per discernere i "semi del Verbo" presenti.  
**Contenuto:** la ricerca induttiva della parola di Dio per l'oggi.  
**Metodo:** ascolto, feed-back, confronto.

*Nel secondo giorno è prevedibile la **celebrazione dell'Eucaristia**.  
È ipotizzabile anche **un'attività comune** che rinsaldi la fraternità. C'è spazio per la fantasia di ognuno: ci si può preparare da mangiare, si possono organizzare attività ludiche, ecc.*

## TERZO GIORNO

*TEMA:* **ascolto come stile pastorale.**

*FINALITÀ:* apprendere l'esercizio dell'ascolto nel vissuto ecclesiale, individuare eventuali cambiamenti strutturali nella pastorale.

- *in questa giornata il livello toccato è quello della collaborazione fra preti.*
- *la corresponsabilità sarà affrontato in un incontro con i laici stessi.*
- *è opportuno prevedere le forme concrete di tale incontro.*

*ATTEGGIAMENTO:* **disponibilità al cambiamento.**

### **Lectio divina**

Si potrebbe prevedere all'inizio o alla conclusione della giornata, una lectio divina sulle letture della domenica seguente.

### Unità tematica 1: **Ascolto nella corresponsabilità**

*Obiettivo:* riconsiderare l'ascolto che esiste tra il presbitero e il consiglio pastorale parrocchiale, inteso come espressione di corresponsabilità nel cammino pastorale della comunità.

*Contenuto:* l'ascolto del presbitero in un'esperienza di corresponsabilità.

*Metodo:* riflessione personale, comunicazione, reazioni personali.

### Unità tematica 2: **Revisione della capacità d'ascolto nelle relazioni tra persone in vicariato**

*Obiettivo:* considerare la capacità di ascolto esercitata concretamente nelle relazioni in vicariato e prevedere un suo sviluppo

*Contenuto:* capacità di ascolto tra collaboratori in vicariato.

*Metodo:* riflessione personale, comunicazione, reazioni personali.

### Unità tematica 3: **Proposte, programmazione**

Nel tempo della Tre-giorni va previsto uno spazio adeguato per le scelte concrete, cioè per la programmazione degli appuntamenti e degli impegni presbiterali dell'anno pastorale.

Sottolineiamo che in questa sede vanno decisi appuntamenti riguardanti specificamente i presbiteri, mentre vanno riservate al Coordinamento vicariale le decisioni che riguardano globalmente la vita pastorale.



## Seconda parte / Schede

PRIMO GIORNO / SCHEDE: **ASCOLTO COME ESPERIENZA DI FEDE**

### Scheda 1/1: **Lectio divina**

SCHEMA E MATERIALE PER LA LECTIO DIVINA

Invocazione allo Spirito Santo

Preghiera\*

Lettura del brano (*se opportuno, introdurre brevemente il brano, motivandone la scelta*)

Tempo per la meditazione e preghiera personali

Collatio: momento di condivisione dell'ascolto

Padre nostro

Canto finale

**\*Preghiera** (a scelta tra le due, oppure un'altra proposta da voi):

Cristo, tu sei il servo obbediente in cui il Padre si è compiaciuto; infondi in noi il dono dell'intelletto, perché penetrando le profondità della tua Parola, ne sperimentiamo la dolcezza e la forza.

Cristo, tu continui a far risuonare la parola nella tua Chiesa, perché una sola fede illumini e una sola carità riunisca tutti coloro che ti ascoltano. Aiutaci ad amare ed attuare sempre più generosamente la tua Parola.

Cristo, tu proclami beato chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica. Fa' che ci confrontiamo con le tue parole custodendole nel cuore, a imitazione della Vergine Madre.

Cristo, tu ci hai comunicato la tua Parola, perché si diffonda e sia glorificata a salvezza degli uomini. Fa' che siamo così profondamente arricchiti da manifestarci a tutti come testimoni del tuo amore gratuito e universale, per formare un cuor solo e un'anima sola.

Amen.

Dio nostro, Padre della luce,  
 Tu hai inviato nel mondo tuo  
 Figlio, Parola fatta carne,  
 per mostrarti a noi uomini.  
 Invia ora il tuo Spirito Santo su di  
 noi, perché possiamo incontrare  
 Gesù Cristo in questa Parola che  
 viene da Te, affinché lo  
 conosciamo più intimamente e,  
 conoscendolo, lo amiamo più  
 intensamente,  
 così che possiamo un giorno  
 giungere,  
 quando Tu lo vorrai,  
 alla beatitudine del tuo Regno.  
 Amen.

*Enzo Bianchi*

DIDASCALIE

Vi suggeriamo tre brani per la lectio, come semplice indicazione, per niente esaustiva. Potete sceglierne anche altri, fra quelli per voi significativi. Per ogni brano trovate alcune parole di introduzione. Non sono un commento esegetico, quanto semplici suggestioni per il momento di riflessione e contemplazione personali.

### **1. Gesù e i discepoli di Emmaus (Lc 24)**

Tra le molte attenzioni che potremo rivolgere all'incontro-dialogo fra Gesù e i due di Emmaus, vi indichiamo quella alla vena di sottile ironia che lo attraversa: chi pensa di sapere non sa, chi vede

non sa che cosa vede e quando comprende non può più vedere, chi suppone di avere un'esclusiva scopre che così non è.

- Gesù incontra i due lungo una strada, luogo del quotidiano.
- Gesù interpella, «che sono questi discorsi», porta a fare il punto su ciò che si presume di conoscere.
- Nelle parole dei due sembrerebbe Gesù a non conoscere che cosa è accaduto, in realtà essi stessi non sanno che cosa è in verità successo. Tuttavia egli ascolta.
- Con fermezza Gesù demolisce l'interpretazione della sua morte in croce come fallimento e compie l'annuncio schiudendo ai due una prospettiva nuova, genuina.
- La verità affascina, esercita un richiamo sulle persone, senza che la si debba sbandierare ed esibire: i due non vogliono staccarsi troppo in fretta dal Maestro Buono, «resta con noi perché si fa sera».
- Il sacramento segna il riconoscimento dell'incontro con Lui. D'altro canto gli incontri con l'altro possono essere sacramentali, possono fiorire in un atteggiamento eucaristico, di gratitudine per l'agire amorevole di Dio nella vita delle persone e nella storia.
- I due forse supponevano di essere gli unici ad avere visto Gesù risorto in persona. In realtà anche Pietro ha visto il Signore. Anche vari altri vivranno lo stesso incontro.

## **2. Gesù e la Samaritana (Gv 4,5-26)**

Tenendo presente che biblicamente gli incontri al pozzo evocano la nascita di una possibile relazione affettiva fra uomo e donna, Gesù si presenta implicitamente come lo sposo dell'umanità, un'umanità che nella donna si mostra assai volubile nel suo dono d'amore.

- Gesù incontra la donna in un luogo del quotidiano, non strettamente religioso: il pozzo.
- Gesù prende l'iniziativa in modo audace, senza timore di contravvenire alle convenzioni sociali e culturali del tempo.
- Non teme di dimostrarsi bisognoso.
- Non nasconde di essere portatore di un dono grande, oltre quanto è noto alla donna. Dall'acqua materiale salta ad indicare l'acqua della vita eterna.
- Con ciò suscita stupore, domanda, attesa.
- A fronte della risposta 'utilitaristica' (l'acqua che esenti dalla fatica di attingere ogni giorno), salta ancora di livello, andando al cuore della vita della donna che gli sta davanti.
- Allo sguardo ed ascolto del maestro buono, Colui che è mosso dallo Spirito, la donna è pura trasparenza, non può tenere celato alcunché di sé.
- Gesù accoglie la situazione di fede della donna, la purifica ed avvicina alla Verità.
- Al culmine di un incontro e dialogo che ha causato un profondo e salutare sconvolgimento nella donna, Gesù compie l'annuncio.

## **3. Pietro e Cornelio (At 10)**

Il brano, abbastanza lungo, va affrontato e gustato nella sua interezza.

Nel cammino che Pietro compie da Cesarea a Giaffa è raffigurato simbolicamente il percorso da compiere per ascoltare di persona le meraviglie di grazia che Dio compie in coloro che hanno un sincero anelito alla verità, a prescindere dalla loro cultura e formazione. L'iniziativa divina su Pietro e Cornelio porta la chiesa primitiva a riconoscere come in Gesù Cristo il muro di separazione fra giudei e pagani è stato abbattuto. La chiesa è quindi portata dalla missione universale all'incontro ed ascolto con il diverso, il lontano, al di là di ogni pregiudizio. Anche il mondo materiale – non più

dissociato in mondo ed immondo, in sacro e profano - è integralmente sacramento, misteriosa trasparenza di Dio, chiamata alla trasfigurazione.

- Cornelio e Pietro, coinvolti dall'iniziativa libera di Dio, sono uomini di preghiera. Essa dilata gli orizzonti della persona, la orienta a mettersi in gioco personalmente, nella fedeltà all'azione dello Spirito.
- La perplessità di Pietro e il timore di Cornelio segnalano il difficile cammino umano che precede e rende possibile il reciproco incontro nella verità.
- Pietro ospita in casa sua i messaggeri di Cornelio; Cornelio accoglie Pietro in casa sua: la comunione interpersonale accompagna e rinforza l'incontro e l'ascolto.
- Pietro deve vincere il pregiudizio dell'incontro con i pagani, Cornelio quello della divinizzazione di Pietro quale messo divino: l'incontro e l'ascolto *convertono* la persona, smuovono i preconcetti.
- Dio non fa preferenze di persone: la riflessione catechetico-teologica di Pietro muta e si approfondisce grazie all'incontro ed ascolto di Cornelio e dei suoi. Convertito dalla chiamata ad essere evangelizzatore di Cornelio, Pietro compie l'annuncio: la chiesa evangelizzando è evangelizzata.
- Lo Spirito è effuso prima del sacramento; la grazia precede l'evangelizzatore.

PRIMO GIORNO / SCHEDE: **ASCOLTO COME ESPERIENZA DI FEDE**Scheda 2/1: **Esercitazione di ascolto**

<i>Obiettivo:</i>	portare a consapevolezza la diversità degli ascolti di una medesima comunicazione; risalire agli ostacoli che impediscono un ascolto efficace; individuare le principali condizioni personali utili all'ascolto.
<i>Contenuto:</i>	le reali capacità di ascoltare.
<i>Metodo:</i>	simulazione guidata da un esperto.

L'esercitazione può prevedere questi diversi momenti:

1. **Comunicazione in diretta** rivolta ai presenti, che ascoltano in silenzio. Le possibilità suggerite sono le seguenti:
  - Comunicazione di uno dei confratelli, di un'esperienza particolarmente significativa per lui.
  - Comunicazione di una persona esterna al gruppo dei preti, invitata a raccontare qualcosa in libertà.
  - Lettura di un brano (meglio se una testimonianza di vita, un resoconto intenso di qualche avvenimento) da parte di uno dei presenti.

**Per chi comunica:**

- non è importante il contenuto, quanto la significatività, il coinvolgimento nel raccontare.
- la comunicazione può durare al massimo un quarto d'ora circa.

**Per chi ascolta:**

- provare a fare silenzio dentro di sé, a liberarsi di pensieri e preoccupazioni propri
- non interrompere per porre domande di chiarimento
- raccogliere sia le idee, come i sentimenti espressi
- per le idee è utile fare attenzione alle parole
- per i sentimenti meglio uno sguardo al linguaggio del corpo (postura, volto, tono di voce, ecc)

2. **Feed-back di riconoscimento** da parte degli ascoltatori. Conclusa la comunicazione si rimane circa tre minuti in silenzio. In questo tempo ognuno si premura di fissare ciò che ha colto del racconto: sia i fatti, le idee, come sono stati presentati; sia il valore, il significato che chi ha raccontato gli ha attribuito. A turno poi lo si esprime, rivolgendosi direttamente a chi ha svolto la comunicazione.

- È importante liberarsi dalla paura di ripetere alla persona ciò che ha detto; rimandare all'altro il contenuto e i sentimenti che ha espresso è sempre un grande gesto di accoglienza. Chi si sente ridire dall'altro esattamente ciò che voleva comunicargli vive un'esperienza di riconoscimento.
- Esercizio interessante sarà evitare interpretazioni e valutazioni personali, ossia cercare di rimanere il più possibile fedeli alle parole pronunciate e ai messaggi corporei inviati.

3. **Verifica delle riformulazioni** di ognuno. L'esperto aiuta a cogliere le omissioni, le distorsioni, le cancellazioni presenti nei feed-back rimandati. È importante in questa fase anche il vissuto (di riconoscimento, di incomprensione, di negazione) di colui che ha ascoltato i vari ritorni della sua comunicazione.
4. **Individuare i principali ostacoli** all'ascolto efficace.
5. **Mettere in luce quelle condizioni personali** che promuovono un ascolto profondo.

Per questa attività è utile confrontarsi con l'articolo di don Giuseppe Sovernigo, «Saper ascoltare in modo efficace», presente nel dossier "estivo" *Prete in ascolto*.

PRIMO GIORNO / SCHEDE: **ASCOLTO COME ESPERIENZA DI FEDE**Scheda 3/1 **Esperienza di ascolto che ha lasciato il segno**

<i>Obiettivo:</i>	prendere consapevolezza che ascoltare in profondità è cambiare interiormente, è acquisire nuovi atteggiamenti, nuovi criteri valutativi, nuovi comportamenti.
<i>Contenuto:</i>	la crescita dell'esperienza di fede.
<i>Metodo:</i>	comunicazione in gruppo (narrazione di un'esperienza) e "feedback" narrativo.

In questa unità ognuno è invitato a ricordare una situazione di vita, possibilmente legata agli ambiti ordinari di esercizio del ministero, in cui è stato particolarmente intenso l'ascolto delle persone incontrate o l'ascolto di un certo contesto di vita, fino a riconoscere che l'altra persona o che quella particolare circostanza hanno lasciato un segno nella propria vita e, di conseguenza, hanno anche provocato una maturazione della fede.

**Sono previsti due momenti:**

1. comunicazione in gruppo da parte di ciascuno, narrando una vicenda vissuta.
2. similmente alla tecnica del "feedback": attuare una sorta di "ritorno" da parte dell'ascoltatore nei riguardi del narratore.

**Indicazioni per la messa in atto**

- all'inizio sia riservato un tempo opportuno (circa 10 minuti), affinché ognuno identifichi la vicenda che intende raccontare
- prima di iniziare la comunicazione di gruppo il coordinatore faccia in modo che ognuno si incarichi di rilevare nella narrazione di un altro confratello i passaggi che egli ritiene determinanti nell'esperienza che lo stesso confratello sta raccontando, in quanto vi riconosce dei segnali di cambiamento e di crescita nella fede (lo può fare appuntandosi qualcosa mentre il confratello a lui abbinato sta facendo il suo racconto)
- gli abbinamenti siano fatti con spontaneità, poiché hanno semplicemente lo scopo di attivare una doppia dinamica di ascolto: quella di chi narra avendo scelto, tra le tante, una particolare vicenda da raccontare e quella di chi ascolta tale narrazione il quale, a sua volta, attua un particolare ascolto riflesso-pensato; alla fine dovrebbe emergere la preziosità dell'ascolto reciproco in ordine alla stessa esperienza di fede
- è importante combinare bene i due momenti di questa unità, distinguendoli per finalità e metodo: per primo la narrazione della propria esperienza di ascolto e, per secondo, l'ascolto di "ritorno" all'interno dello stesso piccolo gruppo
- nel primo momento è necessario che ognuno cerchi di attenersi alla narrazione del fatto, così come lo ha vissuto scoprendosi cambiato (tempo medio a disposizione di ciascuno: 7-10 minuti)
- il coordinatore, concluso il primo momento narrativo passa al secondo momento invitando ciascuno a rilevare sinteticamente (circa 3 minuti per ciascuno) quello che questi ha potuto cogliere dalla narrazione del confratello a lui abbinato, ponendo attenzione a scorgervi l'effetto dell'ascolto e particolarmente quello che egli considera un potenziale cambiamento di atteggiamento, di mentalità, di comportamento del confratello ascoltato
- in questo secondo momento ciascuno, dopo di aver fatto nel primo momento la propria narrazione, si pone in ulteriore ascolto del confratello che dalla sua prospettiva gli segnala quelli che secondo lui sono stati i frutti dell'esperienza di ascolto narrata: così di ascolto in ascolto si ha la percezione di come si cambia in profondità sia negli atteggiamenti, sia nei criteri di valutazione e di scelta, sia nella carica affettiva, sia nei comportamenti.

SECONDO GIORNO / SCHEDE: **ASCOLTO COME COMUNICAZIONE DELLA FEDE**Scheda 1/2 **Teologia dell'ascolto**

<i>Obiettivo:</i>	favorire una comprensione teologicamente fondata dell'ascolto come esperienza originante della fede e della sua comunicazione.
<i>Contenuto:</i>	le prospettive teologiche del rapporto ascolto/missione nell'esperienza di fede.
<i>Metodo:</i>	relazione teologica e confronto (può impegnare tutta la mattinata)

*Si invita ad una riflessione teologica sull'inclusione vicendevole tra ascolto e missione nell'esperienza di fede. E' una riflessione in continuità con il percorso di formazione permanente finora fatto: sottolineare la dimensione esistenziale-personale e quella comunionale-ecclesiale del credere modifica le dinamiche attraverso cui la fede nasce, cresce, porta i suoi frutti. Ascolto e missione non sono atti diversi di un unico movimento, ma insieme costituiscono la dinamica attraverso cui è possibile diventare credenti, anzi sono la condizione stessa della fede. A riguardo un possibile percorso teologico cercherà di assumere con criticità vari modelli già proposti ed sperimentati nel passato ed indicare le prospettive nuove per "Vivere e comunicare la fede oggi".*

**Come traccia di una possibile proposta di relazione, si suggeriscono i seguenti passaggi:**

- 1. l'ascolto come dimensione costitutiva dell'uomo**
- 2. l'ascolto come dimensione costitutiva della fede**
- 3. l'ascolto come intrinseco alla comunione, cioè all'essere Chiesa**
- 4. l'ascolto come dimensione costitutiva della missione**

nb. Per i contenuti cfr il dossier stampato come Quaderno n. 2: *Presbiteri in ascolto per vivere e comunicare la fede oggi*

secondo giorno / Schede: Ascolto come Comunicazione della Fede

## Scheda 2/2: **Dimensione missionaria dell'ascolto**

- Obiettivo:** incontrare qualche persona che rappresenti un ambito o una categoria significativa della realtà odierna (giovani, donne, lavoratori, educatori, sposi) per cogliere le dimensioni culturali di cui sono portatori e discernere in esse i “semi del Verbo” presenti.
- Contenuto:** la ricerca induttiva della parola di Dio per l'oggi.
- Metodo:** In gruppo: ascolto, confronto.

- Scegliere una persona che abbia un'esperienza da narrare in ordine all'ambito sociale o ad una categoria che rappresenta
- È opportuno individuarla non tra i collaboratori pastorali ma al di fuori della cerchia delle persone già conosciute

L'esperienza si svolge in queste fasi:

1. **Attese dei partecipanti.** Invitare i presenti a considerare ciò che si aspettano dalla comunicazione della persona invitata.

- Lasciare qualche minuto (3 circa) perché ciascuno riporti su un foglio le attese che ha prima di ascoltare la comunicazione (temi trattati, argomenti principali, problemi da affrontare).

2. **Ascolto della comunicazione.**

- Dare un tempo massimo per la comunicazione della persona

3. **Risonanza dialogata dei partecipanti:** in un primo giro raccogliere le impressioni avute, le emozioni avvertite. In un secondo momento confrontarsi su ciò che è emerso dalla testimonianza. I punti principali possono essere:

- Quali esigenze o bisogni sono stati espressi?
- Quali dimensioni o valori sono stati sottolineati?
- Quali caratteristiche della situazione di vita reale sono state rilevate?

- I partecipanti vanno invitati ad escludere i commenti critici e valutativi sia sui contenuti dell'esperienza, ancor più sulla persona, come pure la tentazione di suggerire consigli o risposte preconfezionate alle problematiche emerse.

4. **Attenzione ai “semi del Verbo”:** mettere in luce quale Parola di Dio emerge per noi oggi e per la nostra chiesa (attenzioni, conversioni, rilanci, ...) dalla situazione presentata.

- Attenzione a non cercare deduttivamente cosa dice la Parola di Dio per quella situazione. Il passo da compiere in questo momento è induttivo: nella stessa testimonianza ascoltata quale sua parola Dio rivolge a me, a noi?

5. **Feed-back della persona invitata,** per accogliere il beneficio o meno da lei ricevuto dall'ascolto dei presenti.

TERZO GIORNO / SCHEDE: **ASCOLTO COME STILE PASTORALE**

## Scheda 1/3 **L'ascolto nella corresponsabilità**

<i>Obiettivo:</i>	considerare il rapporto che esiste tra il presbitero e il consiglio pastorale parrocchiale, inteso come espressione più alta di corresponsabilità nel cammino pastorale della comunità.
<i>Contenuto:</i>	l'ascolto del presbitero nel consiglio pastorale parrocchiale.
<i>Metodo:</i>	riflessione personale, comunicazione, reazioni personali.

*Questa unità mette a tema l'ascolto del presbitero nel consiglio pastorale. La capacità di ascolto di Dio e della storia da parte dell'intero consiglio pastorale è più indicato affrontarla in un incontro con i laici stessi, con i membri del consiglio pastorale.*

*Ogni momento prevede tre passaggi:*

- *lettura, riflessione personale e risposta alle domande.*
- *comunicazione da parte di ognuno.*
- *reazione personale alle comunicazioni altrui.*

### **Primo momento: Il presbitero e il consiglio pastorale**

Il consiglio pastorale parrocchiale è il luogo privilegiato e l'espressione più significativa della comunità della comunità parrocchiale per vivere l'ascolto di preti e laici, insieme, in vista del cammino pastorale di tutta la comunità.

Prete e laici in ascolto di Dio, che continua a parlare alla comunità dei credenti.

Al centro dell'attenzione comune la Parola di Dio.

Anche attraverso gli eventi della vita della comunità Dio fa udire la sua voce: avvenimenti quotidiani, della propria famiglia, come pure le trasformazioni della storia, ecclesiale e civile.

Il Consiglio pastorale parrocchiale: chiamato ad operare il discernimento di ciò che Dio vuole da una comunità, esprime al massimo grado la corresponsabilità; dà concretezza alla passione di Dio e della chiesa per ogni uomo.

La Parola di Dio vissuta nella comunità, nelle famiglie, in ciascun credente, narrata e compresa insieme attraverso il dialogo, aiuta a riconoscere l'opera di Dio nella storia di una comunità.

- Sentiamo talvolta dire: «I laici non sono maturi». In realtà sono anche portatori di un'esperienza di vita e di fede che ci arricchisce. Ricordiamo a questo proposito qualche particolare occasione in cui una lettura degli avvenimenti fatta dai laici ci ha colpito, impressionato?
- Ricordiamo anche quando lo stesso ascolto della Parola di Dio si è arricchito dell'apporto delle persone semplici della comunità?
- Quali atteggiamenti abbiamo trovato utili per dare a ciascun membro del consiglio pastorale la percezione che il suo apporto è richiesto e considerato?

### **Secondo momento: in ascolto verso un sentire comune**

Il consiglio pastorale è un organo consultivo. L'ascolto reciproco e la sensibilità di accogliere la corresponsabilità nelle decisioni trovano il loro compimento nella capacità del prete di fare proprie le scelte che si maturano insieme.

La comunità si costruisce come un *sentire insieme*. Una comunità in cammino verso questa unità, di *un cuor solo e un'anima sola*, offre testimonianza del primato di Dio nella storia.



- Ci è capitato di essere spiazzati da una sensibilità del consiglio contraria alle nostre attese? Come abbiamo reagito?
- Siamo stati capaci di riconoscere il dono della “diversità” nel modo di pensare e di agire nei membri della comunità, nei gruppi, nelle associazioni?
- Quali passi sono da privilegiare per giungere ad un “sentire insieme”?

### **Terzo momento: l’ascolto degli ultimi**

La voce di Dio giunge agli uomini in modo particolare dagli ultimi, dai più piccoli e dai poveri. Anche al consiglio pastorale, che non può chiudere il suo orecchio all’ascolto degli esclusi, di chi vive ai margini, o addirittura fuori della comunità.

- Quando abbiamo proposto per primi l’ascolto degli ultimi al consiglio pastorale?
- Come coltivare l’attenzione di tutti ad andare oltre il *piccolo* mondo parrocchiale, per riconoscere la Parola di Dio che giunge da chi è *fuori* o *lontano*?

TERZO GIORNO / SCHEDE: **ASCOLTO COME STILE PASTORALE**

## Scheda 2/3 **Revisione della capacità di ascolto nelle relazioni tra persone in vicariato**

<i>Obiettivo:</i>	considerare la capacità di ascolto esercitata concretamente nelle relazioni in vicariato e prevedere un suo sviluppo
<i>Contenuto:</i>	capacità di ascolto tra collaboratori in vicariato.
<i>Metodo:</i>	riflessione personale, comunicazione, reazioni personali.

### **L'ascolto in vicariato**

Quest'anno il nostro vicariato, in particolare nelle relazioni fra preti, ha certamente raccolto alcuni frutti della Tre giorni dell'anno scorso: ci sono state occasioni di ascolto tra confratelli, opportunità per cogliere lati simili, per fare esperienze comuni, per condividere problemi e vincere la solitudine. Un'esperienza positiva che non può certo dirsi completata. In questa unità dedichiamo un po' di tempo alla capacità di ascolto, così come è vissuta in vicariato: a che punto siamo nella capacità ascoltarci davvero? Tra tutti o solo con alcuni? Il nostro ascolto funzionale, dove hanno prevalenza le cose da fare, riesce a completarsi con l'accoglienza gratuita, con la comunicazione e l'ascolto in libertà?

Allargando poi lo sguardo alle relazioni con tutte le persone con cui veniamo a contatto in vicariato (sia laici che religiosi) sarà interessante verificare gli atteggiamenti maggiormente assunti: se muovono verso il giudizio o verso l'ascolto, verso una "sana" curiosità, che porta a scoprire negli altri doni e ricchezze impensati.

*L'unità prevede tre momenti, ognuno con questi tre passaggi:*

- *lettura, riflessione personale e risposta alle domande.*
- *comunicazione da parte di ognuno.*
- *reazione personale alle comunicazioni altrui.*

### **Primo momento: l'ascolto tra preti**

Spesso ci accorgiamo quanto sia bello e importante sentirsi ascoltati da un confratello che "ci capisce".

Spesso abbiamo bisogno di raccontare una cosa successa in parrocchia, o che ci crea problema, e incontriamo suggerimenti utili e solidarietà immediata.

Il momento meno ufficiale del pranzo, dopo la congrega o nel giorno del ritiro, è occasione di scambio e di confronto molto utili.

Qualche volta ci si va a trovare non solo per motivi tecnici ...

- Cosa abbiamo colto di positivo in quest'anno nell'ascolto reciproco?
- Come possiamo far crescere la "qualità" e le occasioni di ascolto?

### **Secondo momento: l'ascolto tra preti e laici**

Accettiamo volentieri la collaborazione in vicariato di un laico che ci aiuta e magari ci "libera" da alcuni impegni.

Quando però un laico o un gruppo contestano, fanno proposte diverse dal nostro modo di vedere, o anche più semplicemente non condividono il nostro schema mentale ... allora nascono difficoltà.

A volte restiamo stupiti scoprendo grandi qualità in persone che noi avevamo classificato superficiali, mediocri...

- Come abbiamo vissuto la presenza dei laici nel coordinamento vicariale?
- Possiamo darci dei suggerimenti per migliorare l'ascolto?

### **Terzo momento: l'ascolto tra preti e religiosi/e presenti in vicariato**

Abbiamo la fortuna di avere nel territorio del nostro vicariato la presenza di una o più famiglie religiose? Forse anche nelle nostre singole parrocchie?

Qualche volta i religiosi e le religiose sono solo un serbatoio di ... sostituti! Ci facciamo aiutare, ma gelosamente conserviamo la "direzione dei lavori"...

- Siamo capaci di apprezzare lo spirito dell'ordine a cui appartengono i/le religiosi/e che collaborano con noi?
- Sappiamo ascoltare le meravigliose storie di vocazioni, comprendere le scelte dei singoli, consapevoli che spesso c'è una grande ricchezza nascosta?

TERZO GIORNO / SCHEDE: **ASCOLTO COME STILE PASTORALE**

Scheda 3/3: **Proposte, programmazione**

Nel tempo della Tre-giorni va previsto uno spazio adeguato per le scelte concrete, cioè per la programmazione degli appuntamenti e degli impegni presbiterali dell'anno pastorale.

Sottolineiamo che in questa sede vanno decisi appuntamenti riguardanti specificamente i presbiteri, mentre vanno riservate al Coordinamento vicariale le decisioni che riguardano globalmente la vita pastorale.